



# LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 5 - N. 6 - LUG-AGO 2023

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

## UN AIUTO PER L'EMILIA-ROMAGNA

Raccolta fondi per sostenere persone e comunità colpite da alluvioni e frane

IBAN: IT69G0200802435000104428964

CAUSALE: **'ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA'**

intestato a 'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna'



### IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Sono passati due mesi da quella notte di pioggia e fango che ha cambiato per sempre il volto della nostra terra. Una notte che ha lasciato dietro di sé morte, distruzione e disperazione. Una notte che ha messo in ginocchio l'agricoltura, una delle risorse più preziose e vitali della nostra regione. Noi agricoltori e agromeccanici sappiamo cosa significa lavorare la terra, rispettarla, amarla. Sappiamo anche cosa significa vederla strappata dalle acque, vederla diventare un pantano, vederla perdere la sua fertilità. Sappiamo cosa significa perdere le colture, gli impianti, le macchine, gli animali. Sappiamo cosa significa perdere il frutto del nostro lavoro, della nostra passione, della nostra vita. Ma non ci siamo arresi. Abbiamo reagito con forza e coraggio, con spirito di solidarietà e di cooperazione. Abbiamo cercato di riparare i danni, di ripulire i terreni, di ripiantare le piante, di riprendere le attività. Abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere per far ripartire l'agricoltura. Ma non basta.

Abbiamo bisogno di aiuto, di sostegno, di certezze. Abbiamo bisogno di linee guida chiare e concrete per affrontare la ricostruzione. Abbiamo bisogno di sapere cosa fare con i terreni e le macchine danneggiati dall'acqua.

Abbiamo bisogno di sapere che genere di indennizzi avremo e in che tempi. Abbiamo bisogno di sapere che il governo non ci abbandonerà. Per questo accogliamo con fiducia e speranza la visita del commissario straordinario per l'emergenza post alluvione e la ricostruzione in Emilia-Romagna, generale Francesco Paolo Figliuolo. Un uomo che ha dimostrato competenza e sensibilità, che ha ascoltato le nostre istanze e le nostre proposte, che ha promesso di fare presto e bene. Gli chiediamo di dare seguito alle sue parole, di mettere in atto azioni efficaci per facilitare l'erogazione dei risarcimenti, evitando ogni sorta di strumentalizzazione. Gli chiediamo di emanare una legge straordinaria e speciale per il settore agricolo, che preveda procedure di indennizzo snelle, semplificazione burocratica e certificazione delle spese anticipate dagli imprenditori. Gli chiediamo anche di garantire risorse adeguate a risarcire le imprese e a sostenerle nella ricostruzione delle strutture e degli impianti frutticoli in campo; linee di credito dedicate con costo del denaro calmierato e garantite dallo Stato; una revisione della pianificazione del PNRR per includere gli interventi di ricostruzione delle infrastrutture rurali. Gli chiediamo di vigi-

## RACCOLTA FONDI DELLA REGIONE: SIAMO A OLTRE 48 MILIONI

La giunta regionale è orientata a destinare la metà dei 48 milioni di euro raccolti finora con la campagna "Aiuta l'Emilia Romagna" a misure a diretto sostegno delle popolazioni colpite, a partire dalla possibilità di concedere contributi per l'acquisto di veicoli. Il resto dei fondi sarà utilizzato per finanziare interventi urgenti di ripristino del patrimonio pubblico. Per utilizzare al meglio e senza rischio di sovrapposizioni le risorse donate e decidere una puntuale destinazione, la giunta intende comunque attendere i provvedimenti del governo e su questo ha già avuto un confronto con il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

lare affinché tra i progetti e i soggetti che beneficeranno degli aiuti per la ricostruzione non vi siano intrusi.

Il fattore tempo è cruciale: agromeccanici e agricoltori hanno bisogno di sapere in che tempi potranno arrivare le risorse e su quali strumenti potranno contare. I campi non aspettano i tempi della burocrazia, ci sono tanti danni a cui far fronte, danni che possono compromettere il futuro di un intero settore.

L'agricoltura è parte della soluzione, le sue peculiarità sono la chiave di lettura per ripartire daccapo. L'Emilia-Romagna è una terra generosa, ma anche fragile. Merita rispetto e sostegno.




---

**NECESSARIO  
PROROGARE LA  
SOSPENSIONE DELLE  
RATE PER LE IMPRESE  
ALLUVIONATE PER  
NON PERDERE I  
BENEFICI DELLA  
NUOVA SABATINI**

---

**"Le imprese conto terzi agromeccaniche e agricole dei comuni colpiti dall'alluvione di maggio 2023 sono ancora in grave difficoltà e rischiano di perdere i benefici della Nuova Sabatini se non viene prorogata la sospensione delle rate dei finanziamenti e dei leasing dei mezzi agricoli".**

Inizia così la lettera che il 12 luglio abbiamo consegnato al presidente della Commissione agricoltura alla Camera, **Mirco Carloni**. L'abbiamo spedita anche al ministro Francesco Lollobrigida e a tutti i componenti delle commissioni agricoltura alla Camera e al Senato. La nostra richiesta è di estendere di sei mesi il periodo di sospensione da rate e mutui per le imprese colpite dall'alluvione e terminato lo scorso 30 giugno. Il perché è noto: non si è trebbiato il grano, la raccolta meccanica di frutta e uva è in

gran parte compromessa, i contoterzisti agromeccanici e gli agricoltori nel 2023 fattureranno poco, ma le rate dei leasing continuano ad arrivare. Gli istituti di credito sono disponibili a una moratoria volontaria ma senza copertura di un provvedimento legislativo, può comportare la revoca del contributo derivante dall'agevolazione Nuova Sabatini.

La Nuova Sabatini, com si sa, è una misura di sostegno alle micro, piccole e medie imprese che prevede un contributo in conto interessi dal 2,75% al 3,575% annuo per l'acquisto o il leasing di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali. Il contributo è erogato per un periodo massimo di cinque anni dalla data di stipula del contratto di finanziamento.

Se le imprese alluvionate non riescono a pagare le rate entro i cinque anni

previsti, perdono il diritto al contributo e devono restituire le somme già percepite. Questo comporterebbe un ulteriore aggravio economico per le imprese già in crisi. Per questo motivo, abbiamo chiesto ai parlamentari di intervenire con urgenza per prorogare di sei mesi il periodo di sospensione delle rate per le imprese alluvionate, in modo da consentire loro di riprendersi dalla calamità e di mantenere i benefici della Nuova Sabatini. Una moratoria privata delle banche non sarebbe sufficiente, perché senza una norma dello Stato che prolunga la sospensione, le imprese perderebbero comunque il diritto al contributo.

Ci siamo anche resi disponibili a collaborare con le istituzioni e le altre organizzazioni del settore per trovare soluzioni efficaci e tempestive a sostegno di agricoltori e imprese conto terzi alluvionate, una risorsa insostituibile per l'agricoltura italiana.

## LE NGT PER SUOLI PIU' SANI

Per l'Europa le nuove tecniche genomiche (Ngt) sono strumenti innovativi che aiutano ad aumentare la sostenibilità e la resilienza del nostro sistema alimentare. Parte da questa premessa la proposta per la prima legislazione dell'Ue sul suolo. A Bruxelles si lavora a una legge sul monitoraggio del suolo per avere entro il 2050 suoli sani. La legge riguarderà anche la normativa sulla gestione sostenibile del suolo e affronta situazioni di inaccettabili rischi per la salute e l'ambiente dovuti alla contaminazione del suolo. La proposta passerà da un uso sicuro delle nuove tecniche genomiche, per lo sviluppo di colture resistenti ai cambiamenti climatici, la riduzione dell'uso di pesticidi chimici, disporre di sementi più sostenibili, di alta qualità e diversificate e materiale riproduttivo per piante e foreste, ridurre i rifiuti alimentari e tessili, un uso più efficiente delle risorse naturali, un'ulteriore riduzione delle emissioni di gas serra. Le Ngt consentono di sviluppare varietà vegetali

migliorate, resistenti al clima, resistenti ai parassiti, che richiedono meno fertilizzanti e pesticidi e possono garantire rese più elevate, contribuendo a dimezzare l'uso e il rischio dei pesticidi chimici e riducendo la dipendenza dell'Ue dalle importazioni agricole. Nella maggior parte dei casi, queste nuove tecniche portano a modifiche più mirate, precise e rapide rispetto alle tecniche convenzionali, mentre coltivano un raccolto che è lo stesso che si sarebbe potuto ottenere con tecniche classiche come la selezione dei semi e l'incrocio. Suoli sani e informazioni migliori sul loro stato di salute raccolte con gli strumenti dell'agricoltura digitale (sensori, satelliti, modelli previsionali) forniranno, inoltre, opportunità di reddito per agricoltori e gestori del territorio, che possono essere ricompensati per l'agricoltura basata sul carbonio, ricevere pagamenti per i servizi ecosistemici o per aumentare il valore dei suoli sani e del cibo prodotto su di essi.

# IL GRANO DURO TRA LE SPINE DEL MAR NERO

**IL GRANO DURO È IL PANE QUOTIDIANO DEGLI ITALIANI, MA ANCHE IL FRUTTO DI UNA BATTAGLIA SENZA ESCLUSIONE DI COLPI TRA I GRANDI PRODUTTORI MONDIALI**



Una battaglia che si gioca sulle borse merci, sui campi e sui mari, dove le navi cariche di chicchi dorati sono le pedine di una scacchiera geopolitica. L'ultimo episodio di questa guerra silenziosa è la mancata proroga dell'accordo sul grano del Mar Nero, che scade il 17 luglio e che coinvolge direttamente l'Italia, dove le importazioni di grano proveniente dall'Ucraina sono aumentate del 326% nel primo trimestre 2023.

Un accordo che garantiva la fornitura di cereali ai paesi più poveri dell'Africa e dell'Asia, ma che nascondeva anche delle distorsioni commerciali provocate dall'afflusso di grano ucraino sul mercato europeo, con una pressione al ribasso sui prezzi.

La Russia, che ha minacciato di abbandonare l'accordo per le sue richieste insoddisfatte, ha dichiarato di non vedere motivi per estenderlo e di essere pronta a garantire le spedizioni del proprio grano e fertilizzanti indipendentemente da qualsiasi intesa. Il ministro degli esteri russo Sergei Lavrov ha detto di non aver sentito nuove proposte in merito e ha fatto riferimento alle statistiche che mostrano come solo il 55% dei prodotti agricoli partiti dall'Ucraina abbiano raggiunto i paesi in via di sviluppo, mentre il resto sia finito in Cina, Spagna, Turchia e Italia.

L'Italia, che si colloca al quarto posto tra i beneficiari dell'accordo, si trova così in una posizione delicata. Da un lato deve fare i conti con una produzione nazionale in calo, sia in quantità che in qualità, a causa delle avverse condizioni climatiche che hanno colpito il raccolto. Dall'altro de-

ve cercare di difendere i propri interessi in un contesto internazionale sempre più competitivo e instabile.

La situazione è resa ancora più complessa dalla strategia cinese, che ha aumentato le proprie importazioni di grano per rafforzare la propria sicurezza alimentare e influenzare i prezzi globali. La Cina è il paese che ha beneficiato di più dell'accordo sul grano del Mar Nero, con oltre 5 milioni di tonnellate di prodotti agricoli tra grano, mais e olio di girasole.

Di fronte a questo scenario, gli agricoltori italiani chiedono maggiore tutela e sostegno per il loro lavoro, che rischia di essere schiacciato dalla concorrenza sleale e dalla speculazione. Il grano duro italiano è un prodotto di qualità, apprezzato dai consumatori e dai trasformatori, ma ha bisogno di prezzi congrui che coprano i costi di produzione e garantiscano un reddito dignitoso alle imprese agricole. Per questo è necessario un maggiore coordinamento tra le istituzioni europee e nazionali, per monitorare il mercato e contrastare eventuali pratiche scorrette.

È necessario anche valorizzare la filiera italiana del grano duro, promuovendo la sua tracciabilità e la sua identità territoriale. È necessario infine investire nella ricerca e nell'innovazione, per rendere la produzione più efficiente e sostenibile. Il grano duro è una risorsa strategica per l'Italia, ma anche una sfida da affrontare con coraggio e determinazione. Il grano duro è il pallone d'oro dell'agricoltura italiana, ma anche il pallone di spine che può ferire chi lo calcia senza cura.

## Prezzi in salita, ma non per tutti

*Secondo i dati della Borsa Merci di Bologna, il 6 luglio 2023 il grano duro di produzione nazionale nord aveva un prezzo medio di 340 euro/ton per il fino, con una crescita del 17% rispetto al 14 marzo 2023. Il grano tenero di produzione nazionale aveva un prezzo medio di 280 euro/ton per il n° 1 - speciali di forza, con un aumento del 24% rispetto alla stessa data. Non tutti i produttori possono beneficiare di questi prezzi elevati. Infatti, la qualità del grano duro e tenero varia molto a seconda delle zone di origine e delle caratteristiche tecniche richieste dai trasformatori. Questi parametri influenzano la valutazione*

*commerciale del grano e determinano delle differenze significative tra le varie tipologie e qualità. In questo contesto, i produttori devono fare i conti con i costi di produzione, che sono aumentati negli ultimi anni. Secondo una stima dell'Associazione Nazionale Cerealisti (ANACER), nel 2022 i costi medi per ettaro erano di circa 1.500 euro per il grano duro e di circa 1.300 euro per il grano tenero. Questi valori indicano che solo le tipologie e le qualità più elevate di grano duro e tenero possono garantire una redditività soddisfacente ai produttori. Al contrario, le tipologie e le qualità più basse rischiano di non coprire*

*i costi di produzione o di generare margini molto esigui. Per questo motivo, alcuni produttori hanno deciso di stoccare il proprio grano in attesa di condizioni di mercato più favorevoli. Tuttavia, lo stoccaggio comporta dei costi aggiuntivi e dei rischi legati alla conservazione e alla qualità del prodotto. Inoltre, non è detto che i prezzi del grano duro e tenero rimangano alti nel lungo periodo, in quanto dipendono da molti fattori. In conclusione, i produttori di grano duro e tenero devono valutare attentamente le opportunità e i rischi del mercato, confrontando i prezzi offerti con i costi sostenuti e con le aspettative future.*

# L'EUROPA SI SPACCA SUL RIPRISTINO DELLA NATURA

**L'EUROPA VERDE HA VINTO UNA BATTAGLIA, MA FORSE HA PERSO LA GUERRA: PER IL RIPRISTINO DELLA NATURA IL MONDO AGRICOLO NON È L'ANTAGONISTA MA DEVE DIVENTARE UN FATTORE POSITIVO**

Il 12 luglio il Parlamento europeo ha approvato la sua posizione sulla proposta di regolamento sul ripristino della natura, respingendo la richiesta di bocciatura avanzata dal centrodestra e da alcune lobby agricole. Ma lo ha fatto con una maggioranza risicata e dopo aver accettato alcuni emendamenti chiave che escludono l'agricoltura dall'ambito di applicazione della legge e posticipano gli obiettivi in caso di conseguenze socioeconomiche eccezionali.

## Proposta iniziale ridimensionata

Si tratta di una vittoria di Pirro per i sostenitori del Green Deal, che avevano presentato una proposta ambiziosa e vincolante per recuperare il 15% degli ecosistemi degradati entro il 2030, con una quota del 10% dedicata agli habitat prioritari sottratta all'agricoltura. Una proposta che avrebbe avuto un impatto enorme sull'agricoltura europea, riducendo la superficie coltivabile e imponendo limiti e divieti agli agricoltori. La proposta aveva suscitato le proteste delle organizzazioni agricole, che avevano denunciato il rischio di compromettere la sicurezza alimentare, la competitività e la sovranità produttiva dell'Europa. Ma anche le perplessità di molti paesi membri e di diversi eurodeputati, che avevano chiesto una valutazione d'impatto e flessibilità per gli stati.

## Agricoltura e iodiversità

Il voto di ieri ha dimostrato che queste istanze non sono state ignorate. Il Parlamento ha infatti cancellato l'articolo 9 della proposta originaria, che prevedeva il ripristino degli ecosistemi agricoli, riconoscendo così il ruolo positivo dell'agricoltura nella tutela della biodiversità. Ha inoltre introdotto la possibilità di rinviare gli obiettivi in caso di crisi economiche o sociali, come quella causata dalla pandemia. Ha infine chiesto alla Commissione di fornire dati sulle condizioni necessarie per garantire la sicurezza alimentare a lungo termine e di valutare il divario tra le esigenze finanziarie di ripristino e i fondi disponibili.

## Disappunto verde

Queste modifiche hanno reso il regolamento più equilibrato e realistico, ma anche meno efficace e incisivo. Per questo i Verdi e le Sinistre hanno espresso il loro disappunto, accusando il Parlamento di aver ceduto alle pressioni delle lobby agricole e di aver indebolito la portata della legge. Hanno anche criticato l'introduzione del principio di reciprocità per i prodotti importati da paesi terzi, che secondo loro potrebbe ostacolare il commercio internazionale e la cooperazione allo sviluppo. Bel modo di ragionare: pandemia e guerra in Ucraina non hanno semplicemente messo in discussione, hanno confutato per sempre ogni globalismo e mondialismo. La reciprocità significa solo non consentire l'ingresso in Europa di prodotti agricoli coltivati in modi non rispettosi dell'ambiente, permettere il contrario oltre che contraddittorio, sarebbe una ipocrisia.

## I prossimi passi del regolamento

La partita ora passa al Consiglio, dove si aprirà il negoziato tra le istituzioni per definire la forma finale della legge. Si prevede una fase difficile e lunga, visto che la posizione della Commissione è stata fortemente ridimensionata e che gli stati membri hanno visioni diverse sul tema. Non è escluso che si arrivi a un compromesso al ribasso o addirittura a un fallimento dell'iniziativa.

## L'agricoltura tutela l'ambiente

Intanto, in Italia, il Senato ha approvato il disegno di legge sull'agricoltore custode dell'ambiente, una norma che riconosce il valore sociale ed ecologico dell'attività agricola e prevede incentivi per le pratiche sostenibili. Una norma che sembra andare nella direzione opposta a quella del regolamento europeo, puntando sulla valorizzazione e non sulla penalizzazione degli agricoltori. Ma come si colloca in questo scenario la figura dell'agromeccanico, il professionista che fornisce assistenza tecnica e innovazione alle imprese agricole? Forse si tratta di un soggetto



marginale, che non ha voce in capitolo nelle decisioni politiche che riguardano il settore. O forse si tratta di un soggetto strategico, che può contribuire al ripristino della natura con la sua competenza e la sua capacità di adattamento. Gli agromeccanici sono comunque al servizio dell'agricoltura e di ciò che gli viene chiesto di fare fanno, attrezzandosi sempre al meglio con mezzi agricoli e conoscenze.

## Le fanno danni

La legge per il ripristino della natura è un progetto importante, che mira a salvaguardare il patrimonio naturale dell'Europa. Ma non può essere una legge ideologica, che ignora le realtà produttive e le esigenze sociali. Non può essere una legge che crea un nemico pubblico, l'agricoltore, sulla base di pregiudizi. Non può essere una legge che sacrifica il presente in nome di un futuro incerto. L'Europa ha bisogno di una legge che sia frutto di un dialogo costruttivo tra tutti gli attori coinvolti, che tenga conto delle diversità territoriali e delle specificità settoriali, che preveda risorse adeguate e strumenti flessibili, che promuova la cooperazione e non la competizione. Solo così si potrà realizzare una vera transizione ecologica, che sia anche una transizione equa e solidale.

# NIENTE PANICO, E' SOLO GLIFOSATO

**ULTERIORE CONFERMA DALL'EFSA, L'AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE: NESSUNA AREA DI PREOCCUPAZIONE CRITICA PER UOMO, ANIMALI E AMBIENTE**

"La valutazione dell'impatto del glifosato sulla salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente non ha evidenziato alcuna area di preoccupazione critica."

Questa la principale conclusione della revisione paritetica dell'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, sulla valutazione del rischio del glifosato, eseguita da tecnici di quattro stati membri (che hanno assunto congiuntamente il ruolo di "Stati membri relatori"). E' l'ennesima conferma che il glifosato non dovrebbe fare paura e che smonta le conclusioni raggiunte da un precedente studio condotto male, a detta di chi per mestiere legge e valuta le ricerche scientifiche in fase di pubblicazione (la comunità degli scienziati), ma che ha fatto notevoli danni perché ha consentito di inscenare in questi anni una campagna contro il glifosato. Nelle conclusioni dell'Efsa sono state riportate alcune lacune nei dati - come questioni che non è stato possibile risolvere in via definitiva o questioni rimaste in sospeso - che la Commissione Ue e gli stati membri dovranno prendere in considerazione nella pros-



sima fase del processo di rinnovo dell'approvazione, in scadenza il 15 dicembre.

Già nel 2022 l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) aveva effettuato una valutazione dei pericoli posti dal glifosato, in seguito alla quale aveva concluso che non soddisfa i criteri scientifici per essere classificato come sostanza cancerogena, mutagena o reprotossica.

Ai fini della valutazione del rischio relativo al glifosato a livello di Ue, l'Efsa ha utilizzato la classificazione di pericolo dell'Echa. Eventuali lacune nei dati individuate sono riportate nelle conclusioni dell'Efsa come questioni

che non è stato possibile risolvere in via definitiva o questioni rimaste in sospeso. Tra le questioni che non è stato possibile risolvere in via definitiva rientrano la valutazione di una delle impurità presenti nel glifosato, la valutazione del rischio alimentare per i consumatori e la valutazione dei rischi per le piante acquatiche.

La chimica è fondamentale per garantire il raggiungimento di livelli produttivi minimi. In attesa di valide alternative, restano importanti alleati di agricoltori e agromeccanici, soprattutto quando non è stato dimostrato che facciano male ai terreni e alla salute.

## EMISSIONI INDUSTRIALI: IL PARLAMENTO UE SALVA LE STALLE

Non si toccano le stalle. Il Parlamento europeo ha respinto la proposta della Commissione di equiparare gli allevamenti bovini alle industrie inquinanti e di imporre loro nuovi obblighi in materia di emissioni. Una vittoria per il settore zootecnico, che ha trovato l'appoggio trasversale dei gruppi politici e dei rappresentanti italiani. La revisione della direttiva sulle emissioni industriali (IED) prevedeva infatti di estendere il campo di applicazione della normativa agli allevamenti di bovini con almeno 150 capi, oltre a quelli di suini e pollame già soggetti a regole severe. Una misura che avrebbe messo a rischio la sopravvivenza di migliaia di aziende agricole, con gravi conseguenze per l'occupazione, la sovranità alimentare e l'ambiente. L'Italia, che conta oltre 133 mila allevamenti bovini per un fatturato di oltre 9 miliardi di euro, si è battuta con forza per evitare questo scenario. Il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida ha espresso soddisfazione per la decisione del Parlamento, sottolineando il ruolo

nevralgico della zootecnia per l'agroalimentare italiano. Anche le principali organizzazioni agricole hanno applaudito il voto, rivendicando il modello di sostenibilità del settore, che produce alimenti di qualità con un basso impatto ambientale. Il relatore per il gruppo S&D in commissione agricoltura, Paolo De Castro, ha commentato: "Grazie al nostro lavoro, il testo votato oggi contempla gli ambiziosi obiettivi di riduzione dell'inquinamento previsti dalla direttiva, ma anche le specificità di ciascun settore, a partire da quello dell'allevamento bovino". De Castro ha ricordato che la proposta della Commissione era basata su dati imprecisi e vecchi, che avrebbero portato a paragonare le stalle alle ciminiere. Ora la palla torna al Consiglio, dove si apriranno i negoziati tra le istituzioni per definire il testo finale della direttiva. L'auspicio è che prevalga la posizione del Parlamento europeo, che ha dimostrato senso di responsabilità e visione strategica per il futuro dell'agricoltura europea.

# DONDI, PER SCAVARE CANALI DI SOLIDARIETA'



*Il presidente della Dondi, Lamberto Pettirossi.*

**IL COSTRUTTORE DI  
ATTREZZI AGRICOLI  
CON SEDE A BASTIA  
UMBRA MA ORIGINI  
EMILIANE AIUTA I  
CONTOTERZISTI A  
SALVARE LA ROMAGNA  
PRESTANDO DUE  
SCAVAFOSSE PER  
RIPRISTINARE IL  
RETICOLO IDRICO  
DISTRUTTO  
DALL'ALLUVIONE**

L'alluvione che ha sommerso la Romagna è stata una tragedia senza precedenti. Quattordici morti, quindicimila sfollati, danni incalcolabili. Ma anche una prova di solidarietà e di coraggio. Tra i tanti che hanno dato una mano, ci sono i contoterzisti, quegli imprenditori che offrono agli agricoltori e alla collettività servizi agromeccanici qualificati e su misura. Per riparare i fossi e i canali che regolano le acque, hanno ora un alleato prezioso: la **Dondi Spa**, una fabbrica di scavafossi che ha prestato loro gratuitamente le sue macchine più moderne e potenti. Abbiamo incontrato **Lamberto Pettirossi**, il presidente della Dondi, per farci raccontare questa storia di generosità e di responsabilità.

**Come mai avete deciso di mettere a disposizione i vostri scavafossi ai contoterzisti UNCAI della Romagna?**

Per due motivi: uno umano e uno professionale. Il primo è che la Dondi Spa ha radici emiliane, anche se la sede oggi è a Bastia Umbra, e ci siamo sentiti in dovere di aiutare questa terra dove la nostra azienda ha avuto origine e che oggi appare sfregiata. Abbiamo pensato di offrire un contributo concreto, mettendo a disposizione ciò che sappia-

mo fare meglio: le nostre macchine, che sono il frutto di anni di ricerca e sviluppo nel settore agromeccanico. Il secondo è che i contoterzisti sono una categoria fondamentale per la ricostruzione dei territori alluvionati. Sono i nostri clienti più fedeli e più esigenti. Sono loro che ci spingono a innovare e a rendere le attrezzature sempre più performanti e affidabili. Sono loro che ci fanno conoscere nel mondo. Devo però aggiungere anche un terzo motivo: conosco e stimo da molti anni il presidente Uncai Aproniano Tassinari e ho pensato subito a lui per realizzare il progetto che avevamo in mente.

**Quali sono i modelli di scavafossi che avete prestato e cosa sanno fare?**

Abbiamo messo a disposizione due modelli biruota: il DBR 95 e il DBR 75. Sono macchine versatili e robuste, capaci di scavare fossi di grandi dimensioni e profondità. Con il DBR95 si possono raggiungere una larghezza di 190 centimetri e una profondità di 130 centimetri. Fra una quindicina di giorni, quando le perizie dei danni saranno ultimate, entreranno in azione e contribuiranno a ripristinare una corretta regimazione delle acque. I chilometri da scavare sono tantissimi e lo scavafossi è, allo stato dell'arte, la macchina più efficiente per lo scavo di canali di drenaggio e irrigazione su terreni agricoli.

**Per la consegna dei due scavafossi vi siete appoggiati a Reni Macchine di Altedo (Bologna) e al direttore tecnico Uncai Roberto Scozzoli. Che riscontro avete avuto?**

Un riscontro molto positivo. Ci hanno ringraziato per la qualità e l'affidabilità delle nostre macchine. I contoterzisti le conoscono quasi meglio di noi e sanno di poter fare il lavoro in modo rapido ed efficace. Hanno apprezzato la disponibilità e sensibilità in questo momento particolarmente difficile.

**Che bilancio fate di questa esperienza e quali prospettive future vi aspettate?**

"Insieme per la terra" è il nuovo payoff aziendale che recentemente è stato adottato ad indicare l'intenzione di essere non semplici fornitori ma partner degli agricoltori. Quale migliore occasione per dare prova della mission aziendale? Abbiamo dimostrato che la Dondi Spa è un'azienda attenta alle esigenze dei clienti e della comunità, capace di reagire con prontezza e generosità alle situazioni critiche. Abbiamo anche rafforzato il legame con i contoterzisti, che sono i principali interlocutori sul territorio e i migliori testimonial. Per il futuro ci aspettiamo di consolidare questa collaborazione, perché le attrezzature più innovative e performanti nascono mettendo la nostra esperienza e competenza al servizio delle sfide che gli agricoltori sono chiamati a vincere ogni giorno.

## IL NOSTRO GRAZIE

**"Non ci sono parole per esprimere la nostra gratitudine alla Dondi Spa e al suo presidente Lamberto Pettirossi, che hanno dimostrato una sensibilità e una generosità eccezionali. Hanno messo a disposizione dei contoterzisti Uncai della Romagna le loro macchine più moderne e potenti, che contribuiranno a riparare i danni causati dall'alluvione e a restituire alla nostra terra la sua bellezza e la sua fertilità. È un gesto che non dimenticheremo mai e che testimonia il valore della collaborazione tra le diverse realtà del settore agromeccanico, che sono chiamate a lavorare insieme per il bene comune", ha detto il presidente UNCAI Aproniano Tassinari.**